

# LA PANDEMIA HA SPAZZATO I NOSTALGICI DELLA LIRA

di Antonio Patuelli

«La pandemia, tante polemiche porta via», potremmo dire, parafrasando l'antico detto sull'Epifania, che tutte le feste porta via.

Fra le polemiche spazzate via dalla pandemia vi è quella sull'Euro, durata, con fasi carsiche, circa un ventennio, dopo la fase di cambio della moneta che, come altri cambi di valuta, penalizza inizialmente, frequentemente, il valore d'acquisto.

La pandemia ha costretto gli Stati ad indebitarsi per far fronte alle emergenze. Persino l'Unione Europea ha deciso di iniziare a

indebitarsi per favorire il rilancio dell'economia. L'Italia è stata sorpresa dalla pandemia con un già assai ingente debito pubblico, accumulato progressivamente e costantemente in particolare nel mezzo secolo precedente, e ha dovuto, con voti unanimi (o quasi) del Parlamento, approvare progressivi ingenti ulteriori indebitamenti con le rigide procedure dell'articolo 81 della Costituzione della Repubblica che li permette «al verificarsi di eventi eccezionali».

Per fortuna, nella pandemia, l'Italia non ha più la vecchia Lira, la valuta che perdeva progressi-

vamente valore d'acquisto con alta inflazione e svalutazioni, che lasciava conseguentemente erodere risparmi, stipendi e salari e che aveva tassi altissimi, frequentemente a due cifre.

Nella pandemia lo Stato italiano, tante imprese e famiglie si sono dovute indebitare ulteriormente, ma con interessi infimi, incredibilmente bassi, sconosciuti alla plurisecolare storia della Lira italiana. Con i tassi infimi, i debiti pubblici e privati italiani sono assai meglio sostenibili.

Di questo si deve dar merito alla solidità dell'Euro e alle deci-

sioni della Banca Centrale Europea (di cui fa parte autorevolmente la Banca d'Italia).

A tutto ciò si aggiunge l'attesa degli aiuti dell'Unione Europea all'Italia per la ripresa economica e sociale, che favoriscono innanzitutto l'Italia, perfino con ingenti risorse da non rimborsare.

Tutta diversa fu la storia della Lira (lo dimostrò autorevolmente il Governatore della Banca d'Italia Luigi Einaudi, nel 1947, all'Assemblea Costituente) che aveva visto una fortissima erosione, con le due guerre mondiali, nella prima metà del Novecento: 100 lire del 1913, prima della

“grande guerra”, nel 1947, dopo due conflitti mondiali, avevano perso addirittura il 97% del valore d'acquisto.

Ora l'Italia deve dimostrare di essere ben consapevole dell'eccezionalità delle attuati condizioni della partecipazione, in una fase di estrema emergenza, al solido “condominio Europa” che, come tutti i condomini, ha fasi decisionali complesse, necessità di continuo dialogo costruttivo, consapevolezza delle differenze, e senso di responsabilità anche quando non si condividano talune decisioni o non decisioni.

Durante la prima guerra mondiale vi furono ben due crisi di governo, ma, proprio nelle settimane della terribile Caporetto, venne costituito il Ministero che venne poi definito “della Vittoria”, guidato da V.E. Orlando,

che riuscì a concludere quel terribile conflitto.

Ora occorre che l'Italia, ancora colpita dalla pandemia, trovi presto la soluzione anche della crisi di governo in atto e un nuovo slancio per la ripresa morale, economica e sociale, e per rispondere adeguatamente alle anche inaspettate occasioni di rilancio che vengono favorite dalla partecipazione al “condominio” dell'Unione Europea.

Le Banche operanti in Italia sono quotidianamente impegnate nella resistenza alle avversità economiche conseguenti alla pandemia e sono pronte a sostenere le iniziative europee e nazionali per una forte ripresa.

*Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana*